



Un aggiornamento dovuto

Con questo titolo i nostri lettori e lettrici potrebbero pensare alla necessità di comunicare errori o rettifiche. Nulla di tutto questo. Quest'anno, come Redazione, abbiamo avuto il piacere di curare il ventesimo numero dei *Quaderni del m.æ.s.*, un traguardo che ci ha permesso di guardare indietro e di accorgerci che era il momento di apportare nuove modifiche e cambiare finalmente pelle, come un serpente durante la sua crescita.

Abbiamo quindi voluto cogliere l'occasione di un numero importante come il ventesimo per *aggiornarci* sia nelle forme sia nella metodologia di supporto alla ricerca storica. Se infatti già dal 2017 la nostra rivista ha fatto il grande salto dell'Open Access, decidendo di diventare un prodotto solo digitale, ancora nulla era stato fatto per quanto riguardava l'impaginazione, il formato grafico e le regole citazionali.

Come potrete vedere sia il Sito che la rivista si sono rinnovate nelle grafiche, pur mantenendo il nostro caratteristico font, speriamo che l'abbandono del nostro amanuense non sia motivo di rammarico. Al contrario, speriamo che la manicola, un elemento fondamentale per il passaggio di informazioni nel corso del Medioevo, possa mostrare ancora di più come il nostro *sodaliciium* sia più vivo che mai.

Le nostre novità non sono però soltanto cosmetiche. Da questo numero abbiamo infatti deciso di conformarci ad un nuovo standard di citazione: Chicago Style (ed. 2017) che sta venendo rapidamente accettato anche da altre riviste italiane. L'utilizzo di questo standard internazionale e riconosciuto ci permetterà non solo di avere un apparato di note meno congestionato da riferimenti più agevolmente consultabili in bibliografia, ma anche di seguire con più aderenza il trend di uniformazione che cerca di rendere anche il nostro campo più facilmente accessibile anche a chi vi si avvicina per la prima volta.

Non ci dilungheremo oltre nell'illustrare, come di consueto, ogni contributo di questo numero. Ci basta dire che siamo orgogliosi di ospitare i contributi che hanno passato la selezione. Ognuno di essi dimostra come la nostra rivista, non concentrandosi su un solo filone di ricerca, riesca a unire diverse visioni ed interessi di studiosi e studiosi del Medioevo in un'unica soluzione aperta a tutti.

Antonio Marson Franchini

Giulia Zornetta